

MOVIMENTI ALTERNATIVI

Nella Super Technika i movimenti anteriori (decentramento verticale della tavoletta porta obiettivo verso l'alto; sua inclinazione all'indietro, inclinazione verso il basso delle guide di scorrimento) e posteriori (piano pellicola basculabile in tutte le direzioni) sono di uso intuitivo.

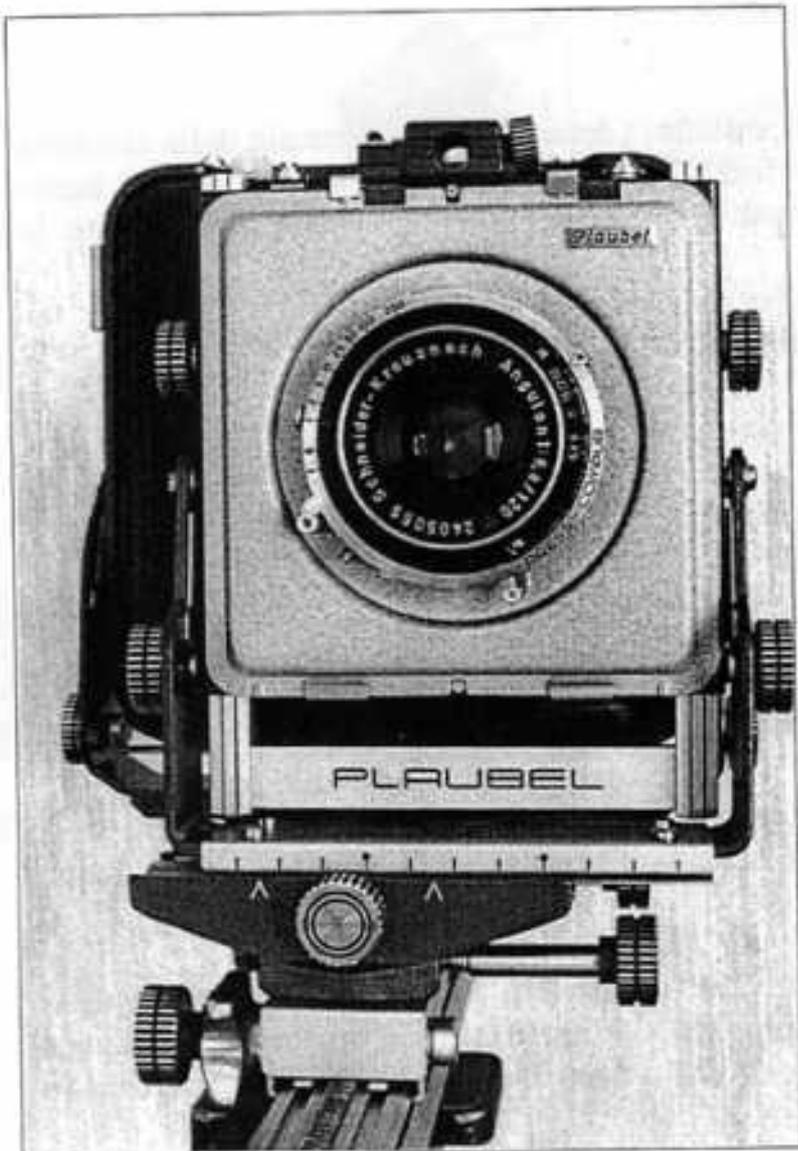
Questo manualetto non ha lo scopo di insegnare come si usa una macchina fotografica a corpi mobili: per questo rimando a due opere in lingua italiana (F. Pacienza, *Introduzione al sistema di grande formato*, Nuova Arnica Editrice, Roma, 1994; S. Lombardi Vallauri, *L'apparecchio professionale a banco ottico*, Nuova Arnica Editrice, Roma, 2001) e ricordo un aureo volumetto che purtroppo è da molto tempo irreperibile (*Tecnica fotografica Linhof in breve*, Sixta, Milano, 1957).

In inglese la letteratura è ampia e dotata di veste editoriale particolarmente accurata. Cito per tutti: L. Stroebel, *View Camera Technique*, Focal Press, Boston & London, 1993.

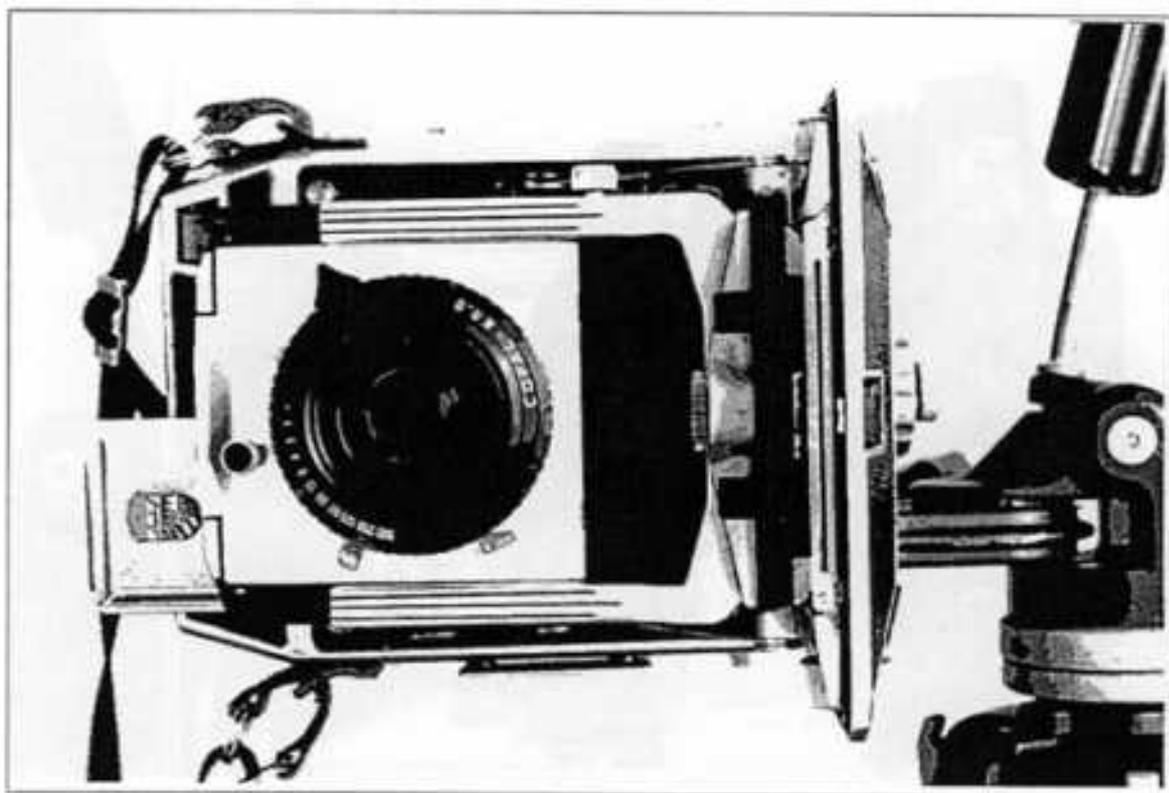
Nella Super Technika IV sono assenti i classici dispositivi per il basculaggio dell'obiettivo sull'asse orizzontale (inclinazione in avanti) e su quello verticale, ma esistono delle posizioni 'alternative' (e piuttosto di ripiego) che è utile conoscere.

Per esemplificare inserisco anche immagini di un apparecchio che permette i movimenti in modo consueto e quelle con il corrispettivo permesso dalla Super Technika IV.

- a) Decentramento laterale dell'obiettivo. Ottenuto (fig. 33) con lo spostamento della tavoletta porta ottica agendo su apposita vite micrometrica, oppure con rotazione dell'apparecchio di 45 gradi in modo che il decentramento verticale si trasformi in orizzontale (fig. 34).



(fig. 33)

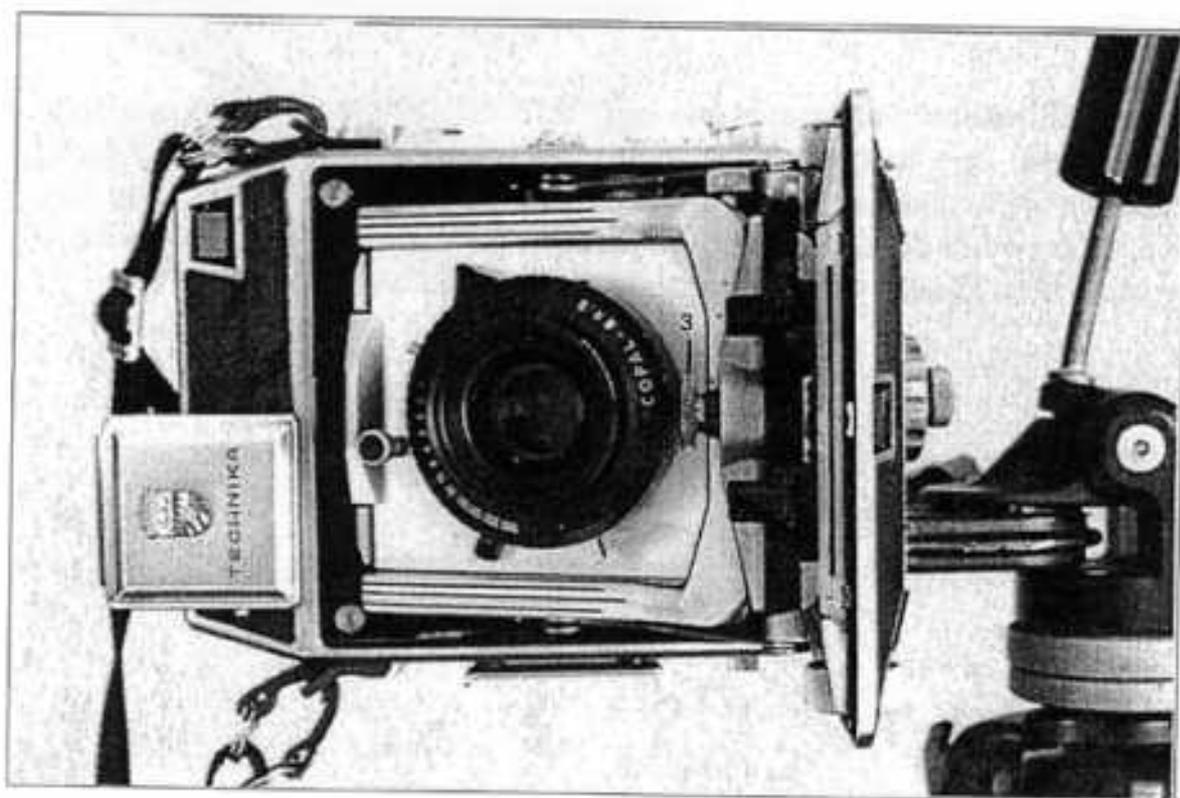


(fig. 34)

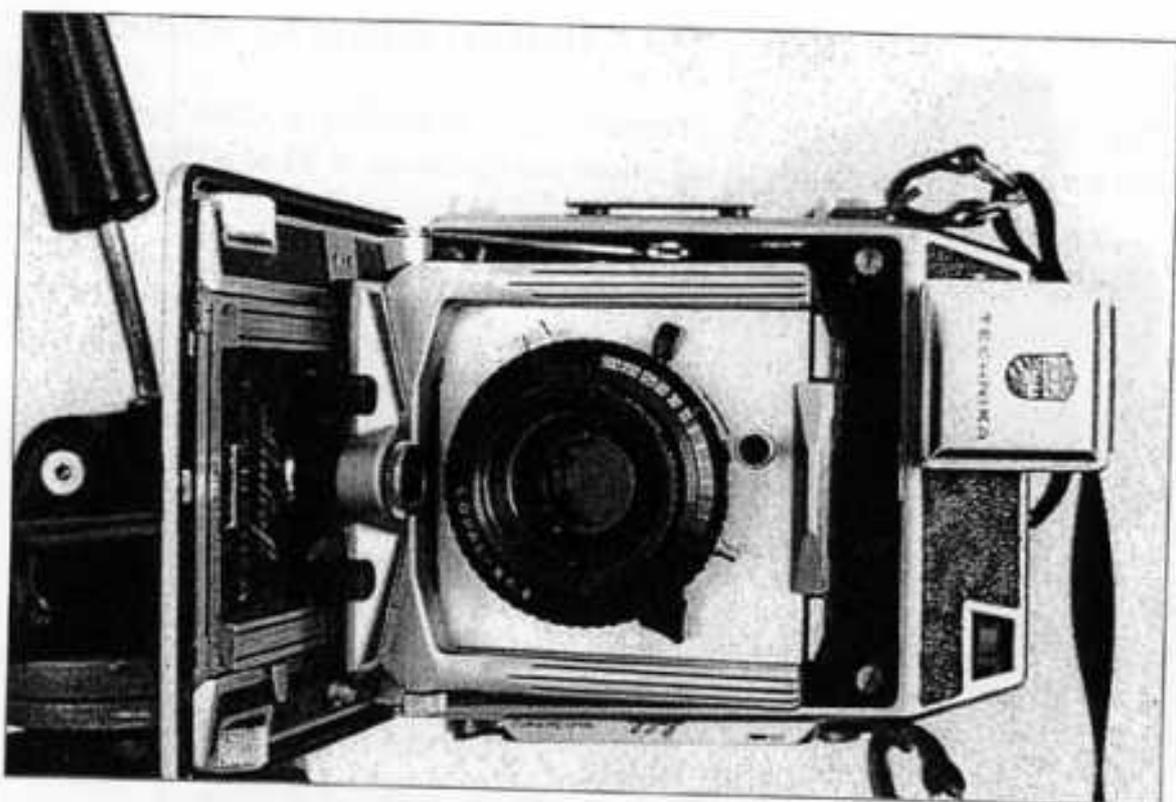
- b) Basculaggio dell'obiettivo attorno al suo asse verticale. Ottenuto con la rotazione della tavoletta sul suo asse verticale (fig. 35), oppure ruotando di 45 gradi l'apparecchio e inclinando all'indietro la tavoletta agendo sulla vite (3, fig. 36); ruotando l'apparecchio dalla parte opposta si può aprire ulteriormente lo sportello anteriore bloccando i bracci di sostegno sulla seconda tacca (fig. 37).



(fig. 35)

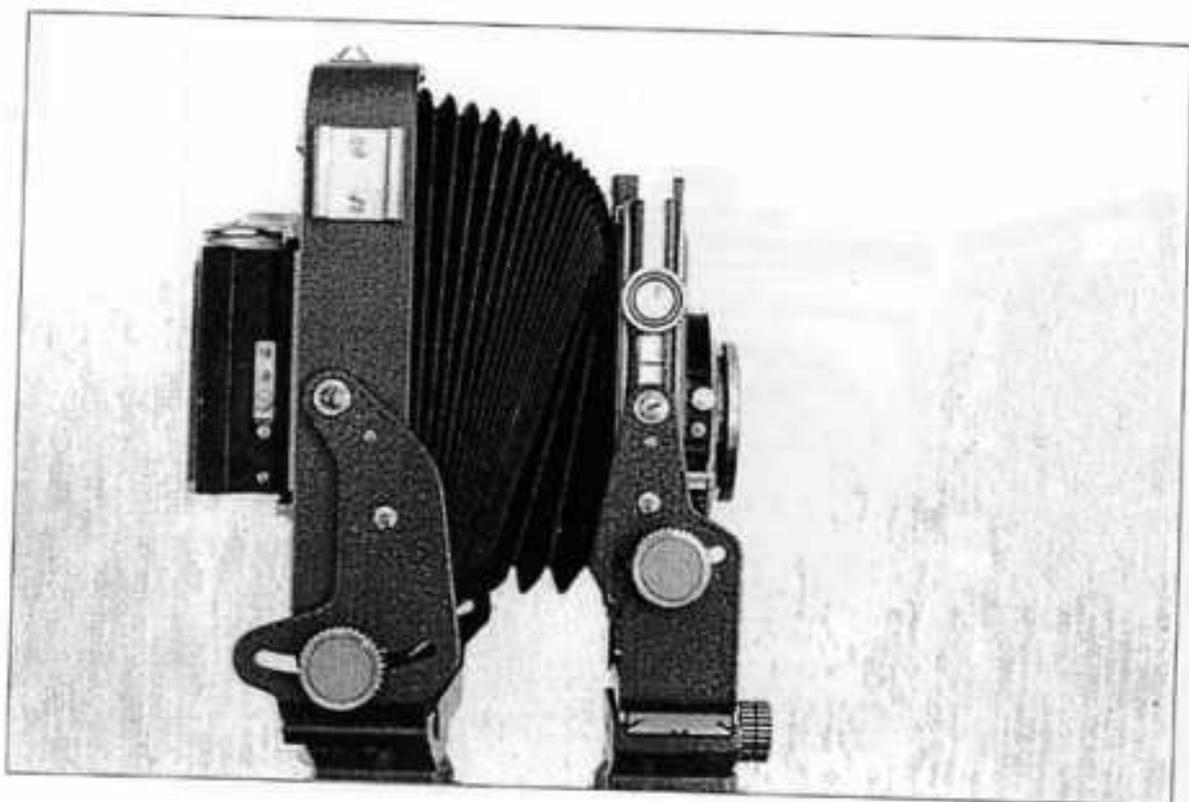


(fig. 36)

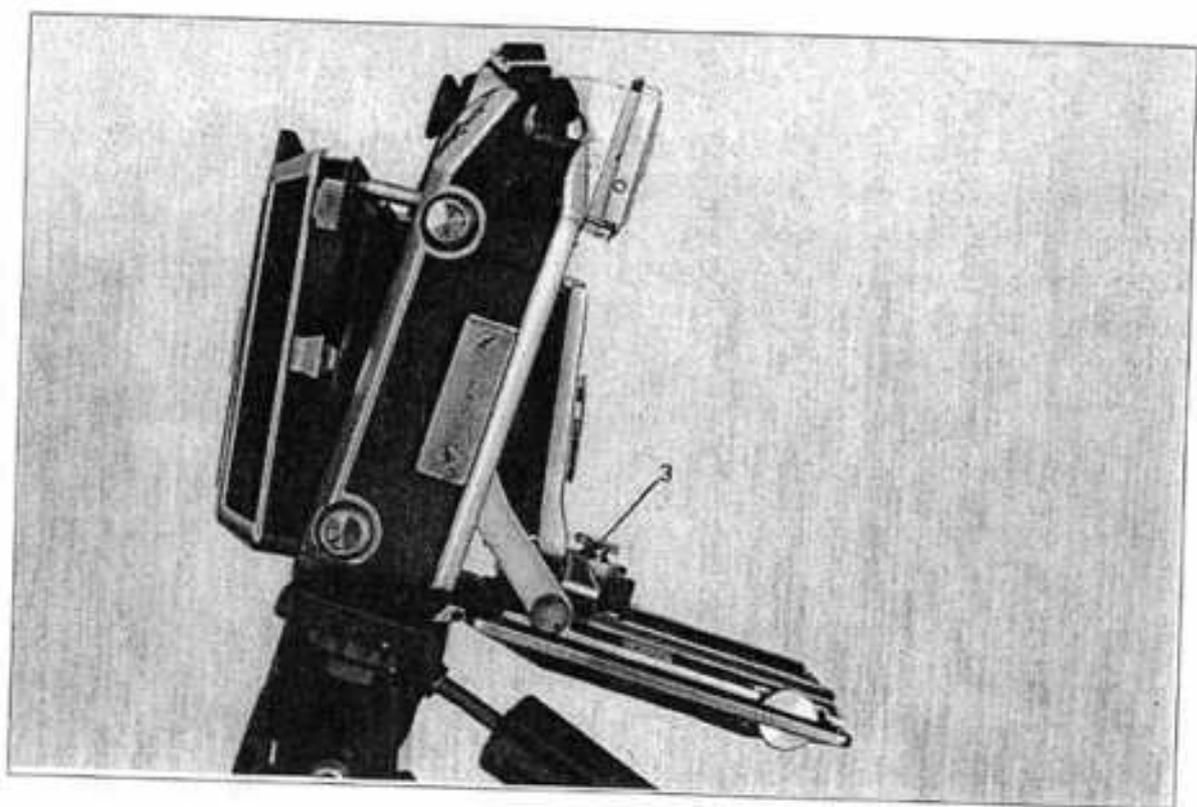


(fig. 37)

- c) Decentamento verso il basso di obiettivi grandangolari. Ottenuto facendo scorrere verso il basso la tavoletta porta obiettivi (fig. 38), oppure ruotando all'indietro la tavoletta tramite l'apposita vite (3, fig. 39) e portando il dorso in posizione parallela alla standarda anteriore (lo sportello va lasciato regolarmente aperto con i bracci di sostegno alla prima tacca).



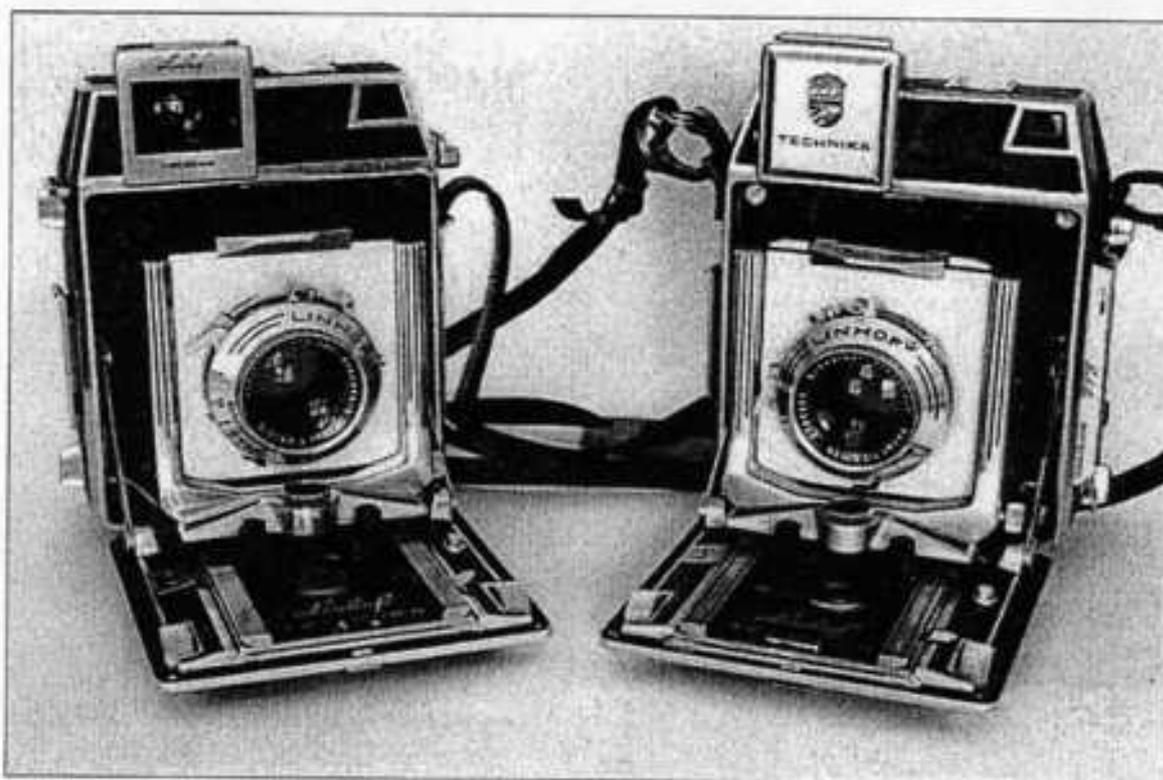
(fig. 38)



(fig. 39)

APPENDICE: LA SUPER TECHNIKA III

Come ho detto a proposito degli elementi di identificazione (pp. 4-7) la Super Technika III e la IV si assomigliano molto (in fig. 40 a sinistra la III e a destra la IV)



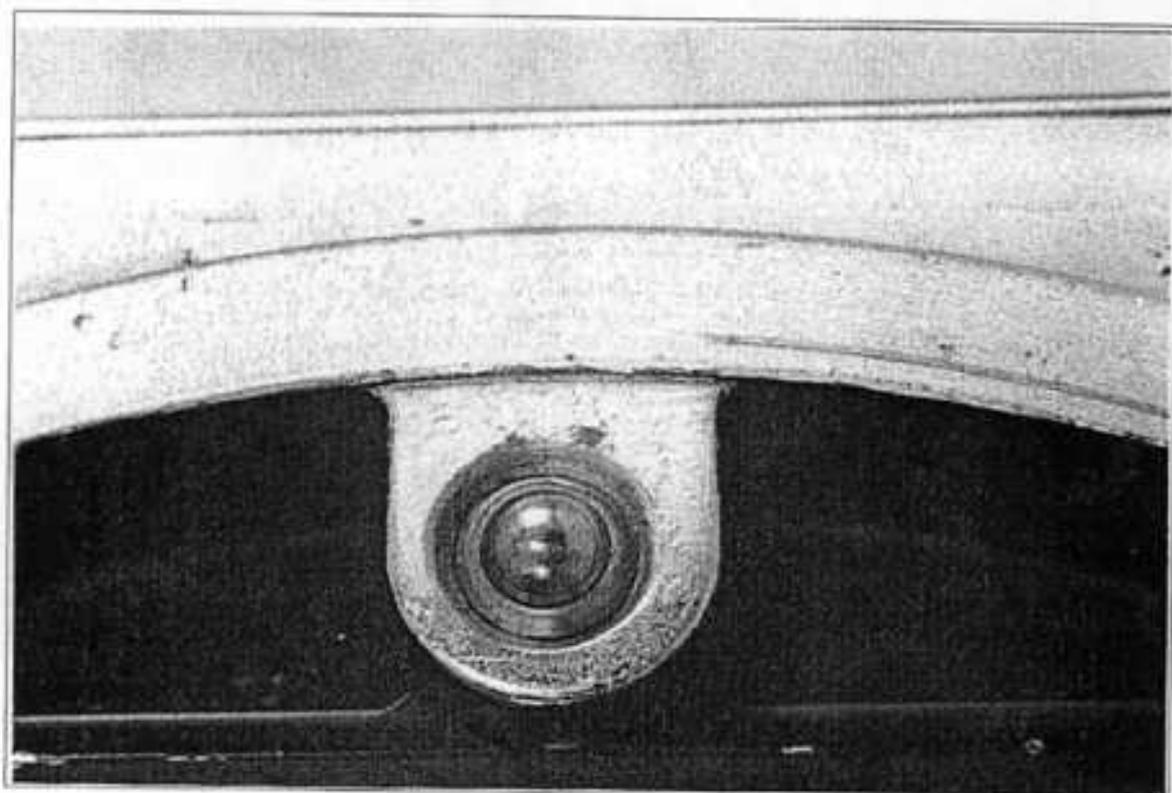
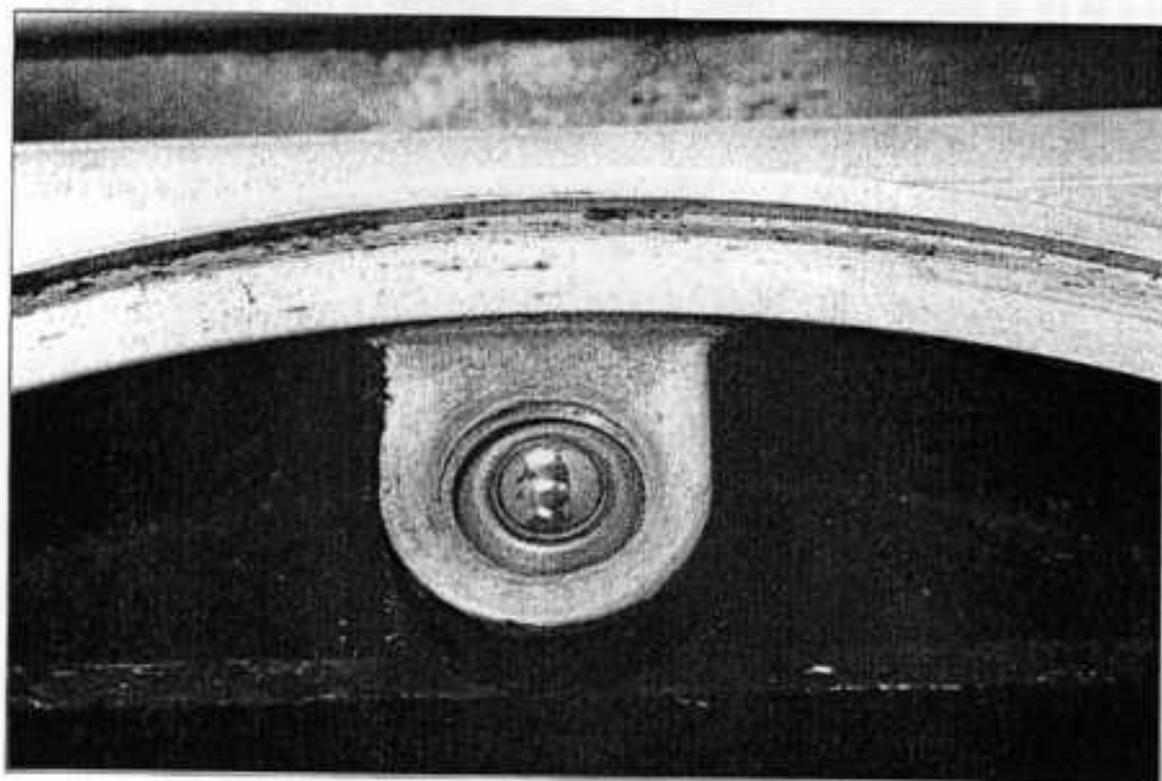
(fig. 40)

e sono quasi indistinguibili a prima vista.

Questo comporta che anche i due apparecchi si utilizzano in modo simile, con alcune differenze che qui di seguito elenco.

- a) L'anta di protezione del vetro smerigliato è fisso e non consente di utilizzare alcuni accessori, quali i mirini con lente d'ingrandimento.
- b) Il vetro smerigliato e i magazzini porta rullo si ancorano al corpo macchina tramite quattro cursori; la manovra è più lenta, ma soprattutto per togliere il vetro smerigliato o il magazzino è necessario far loro compiere uno spostamento angolare che spesso è ostacolato o reso impossibile dalle ampie basi d'appoggio delle teste di alcuni cavalletti professionali.
- c) I dorsi Rollex fabbricati per la Super Technika III non possono essere usati sulla IV a causa del bordo circolare (in fig. 41 quello della III, in fig. 42 quello della IV) che essi presentano. E' invece possibile montare quelli della IV sulla III; volendo si può far fresare il bordo. Al di là del bordo (che resta l'elemento diri-

mente) i due tipi sono distinguibili anche per il diverso logo che appare sul dorso. In fig. 43 quello che ho sempre visto sui magazzini per la III; in fig. 44 quello della IV.



(in alto: fig. 41; in basso fig. 42)



(in alto: fig. 43; in basso fig. 44)

ESEMPI

Fornisco, a titolo d'esempio, alcune fotografie eseguite ricorrendo a diverse possibilità operative (in genere una per tipo) offerte dalla Super Technika IV.

Pag. 55	fotografia in luce ambiente	fotocamera a mano libera
Pag. 57	fot. con lamp. elettr.	fotocamera a mano libera
Pag. 59	candid photo	fotocamera a mano libera
Pag. 61	fot. in studio	fotocamera a mano libera
Pag. 63	doppia esposizione	fotocam. su cavalletto
Pag. 65	maschera in ripresa	fotocam. su cavalletto
Pag. 67	panning	fotocam. su cavalletto
Pag. 69	basc. vert. del dorso	fotocam. su cavalletto
Pag. 71	basc. orizz. del dorso	fotocam. su cavalletto
Pag. 73	fot. a dist. ravvicinata	fotocam. su cavalletto
Pag. 75	estremo decentramento front.	fotocam. su cavalletto
Pag. 77	potente teleobiettivo	fotocam. su cavalletto

Claudia.

Immagine per un calendario (G&V 2002).

La fotografia è stata scattata in luce ambiente con l'apparecchio usato a mano libera, in un tardo pomeriggio estivo.

Ilford FP4; Tele-Xenar 180; f/8; 1/100 di sec.



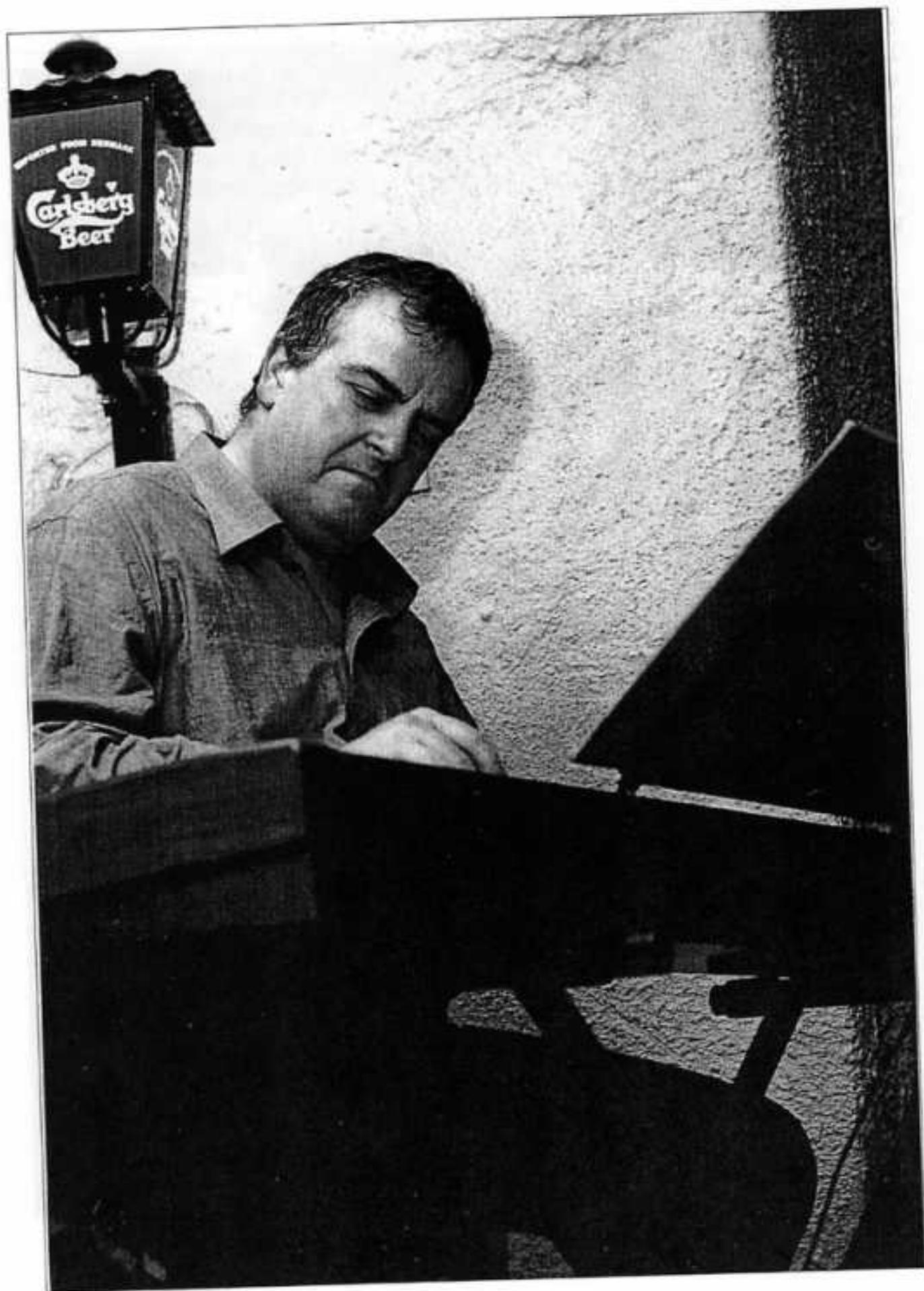


Stefano Caniato (Mantua Jazz Trio)

La fotografia è stata scattata in un piccolo club jazzistico, da uno dei tavolini più vicini al palco. L'apparecchio è impugnato a mano libera e la messa a fuoco eseguita col telemetro. L'illuminazione generale è fornita dal lampeggiatore elettronico, ma è integrata con quella ambiente grazie all'uso di un tempo di posa piuttosto lungo (1/25 di sec.) che ha permesso di evidenziare le alte luci mantenendo un po' dell'atmosfera del locale.

Kodak Portra 160 NC; Tele-Xenar 180; f/11; 1/25 di sec.; lampeggiatore elettronico.

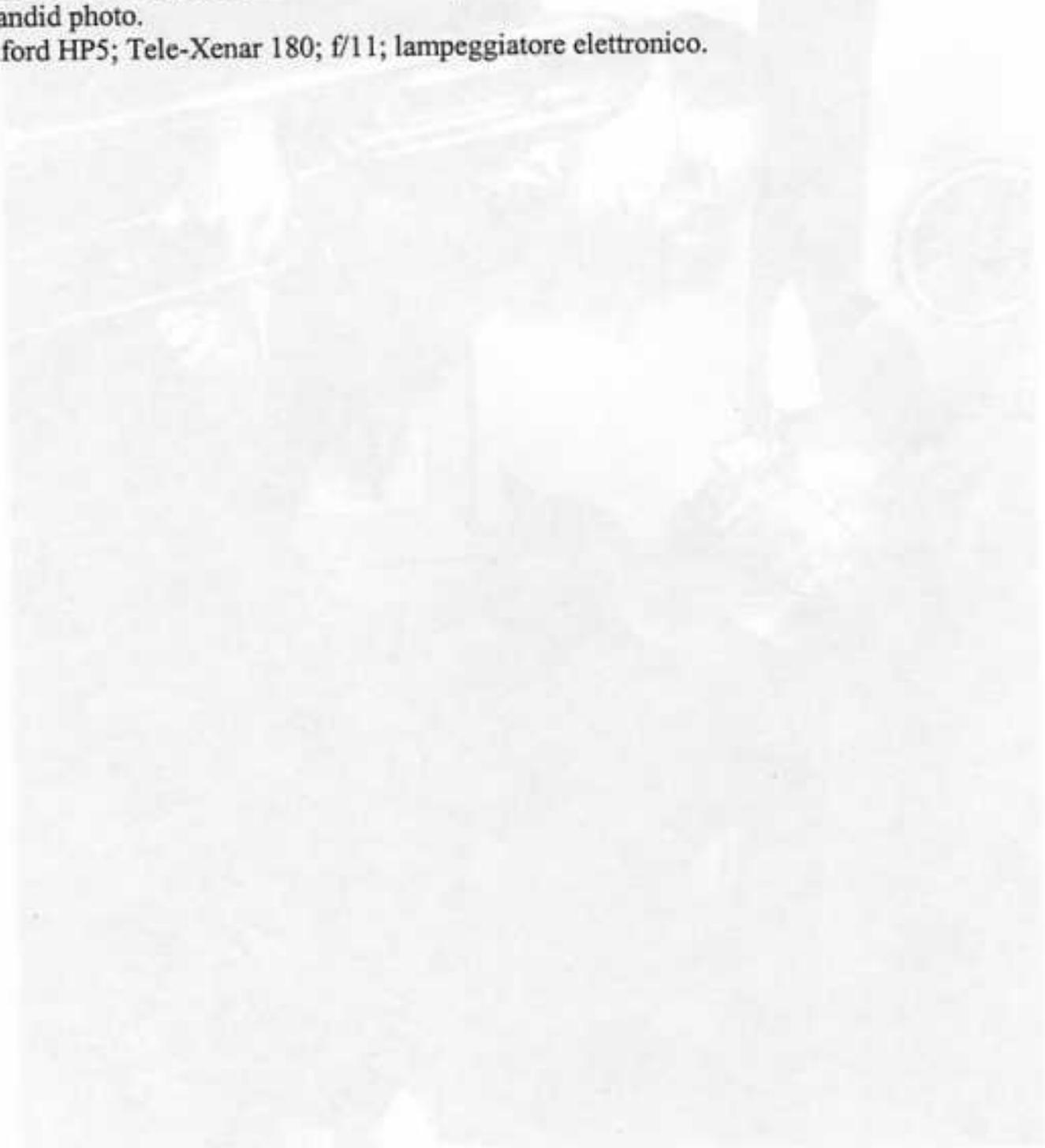




Chiacchierata sul palco.

Potrà sembrare strano, ma soggetti simili a questo sono tra i più difficilmente fotografabili con la Super Technika. Durante la pausa di una matinée jazzistica uno spettatore si avvicina brevemente al musicista (R. Migliardi) per chiedere ragguagli sullo strano bocchino usato sul trombone. Parecchie persone si muovono avanti e indietro e l'unica possibilità è mettere rapidamente a fuoco e scattare questa specie di candid photo.

Ilford HP5; Tele-Xenar 180; f/11; lampeggiatore elettronico.





Roberta.

Immagine per un calendario (G&V 2002).

Fotografia eseguita in studio servendosi di due lampeggiatori elettronici, uno orientato verso il soffitto per dare una luce morbida ed avvolgente e l'altro, di piccola potenza, disposto lateralmente e rivolto verso la modella per dare tridimensionalità.

Ilford FP4; Tele-Xenar 180; f/11; lampeggiatori elettronici.





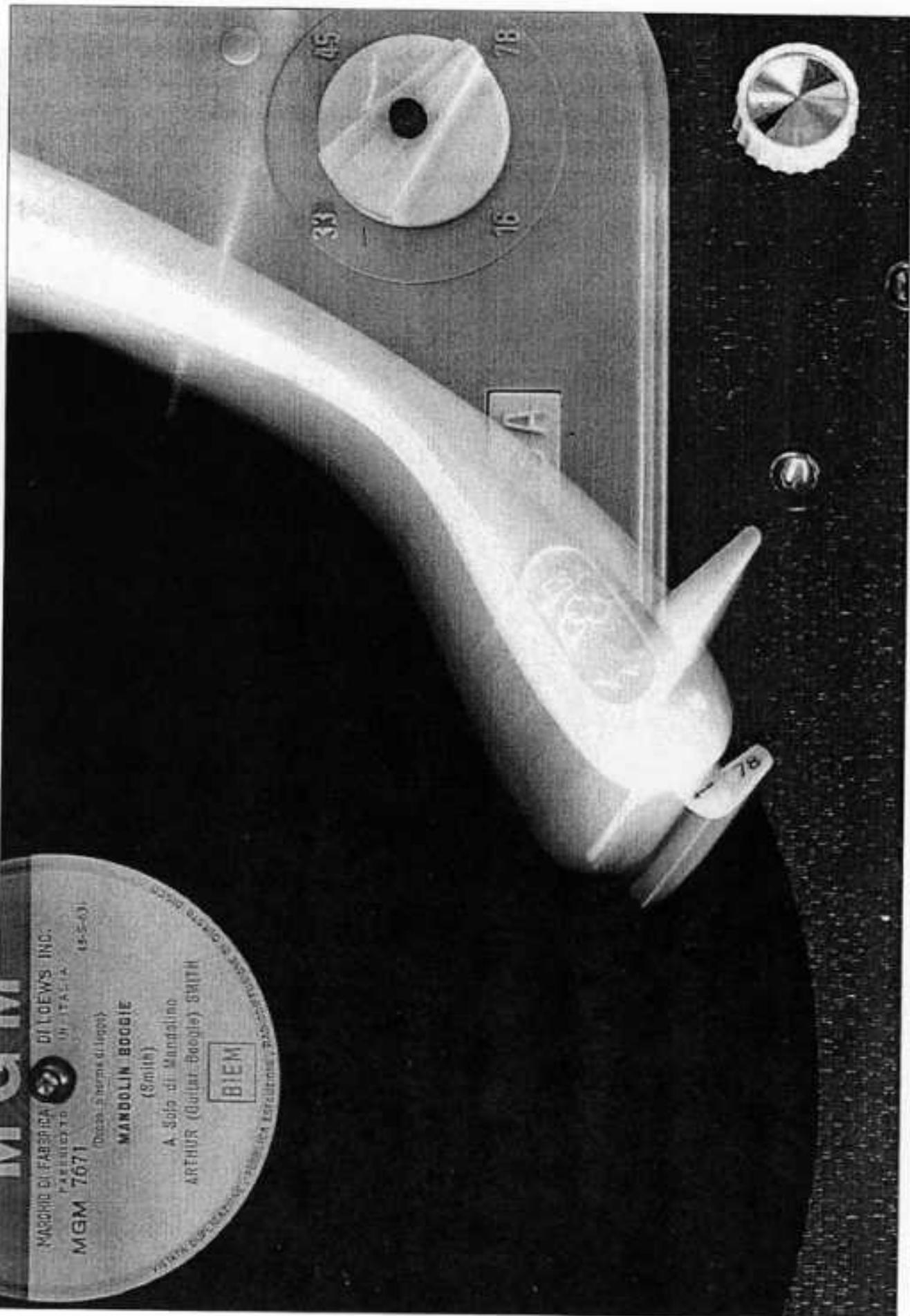
78 giri.

Immagine servita per illustrare il racconto di Edoardo Bellacqua *Arte*.

Doppia esposizione. La prima è stata eseguita con il piatto del giradischi fermo, la seconda con il disco in moto: da qui la presenza contemporanea di elementi statici ed altri in movimento.

Kodak Portra 160 VC; Xenar 105; f/16; esposizione totale per circa 2 minuti; luce ambiente.



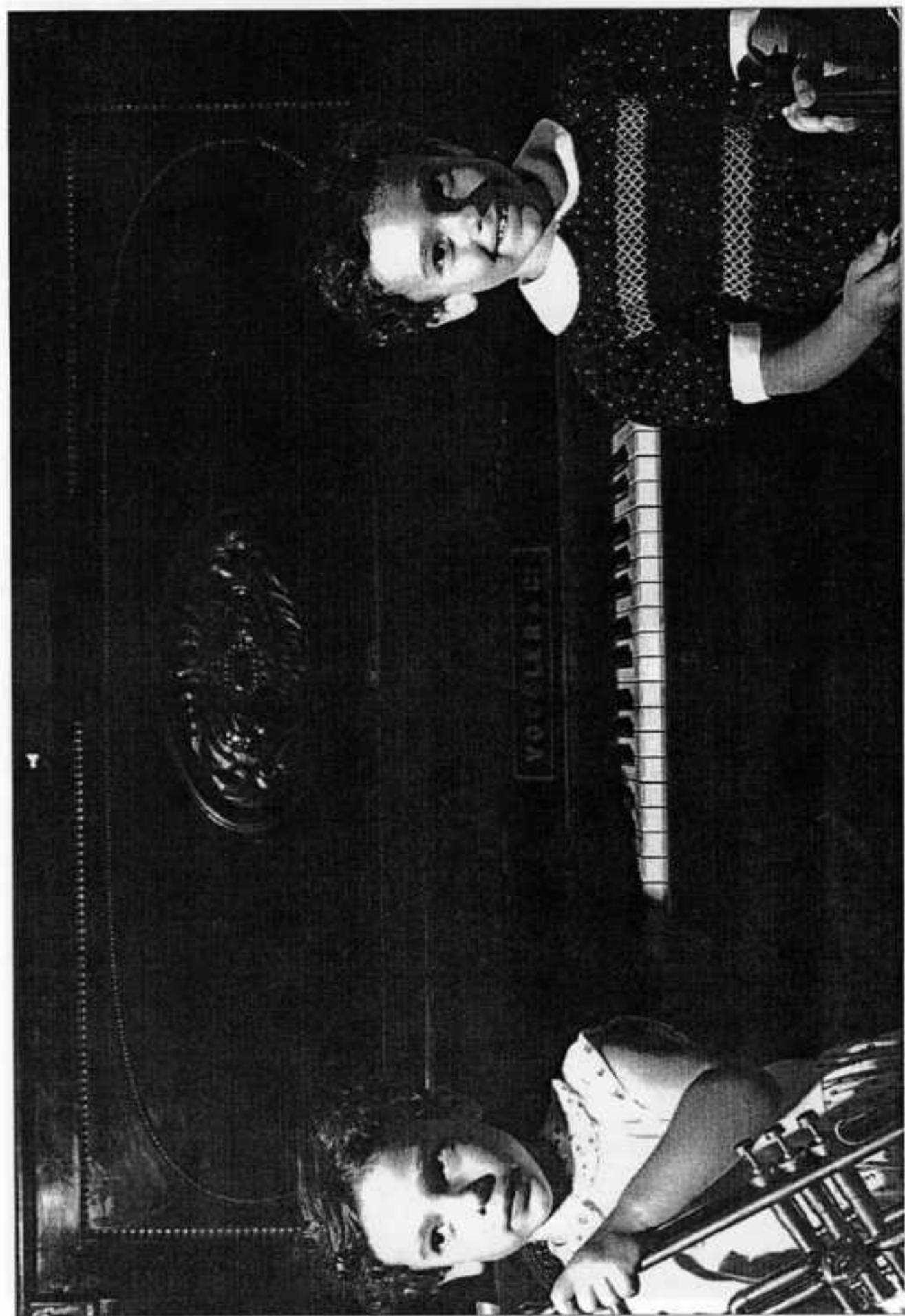


Camilla.

Il soggetto (mia figlia) appare due volte sullo stesso fotogramma. Ciò è stato possibile utilizzando una maschera in ripresa che ha oscurato alternativamente le due parti dell'immagine in cui non c'era la bambina.

Ilford FP4; Xenar 105; f/8-11; lampeggiatore elettronico.



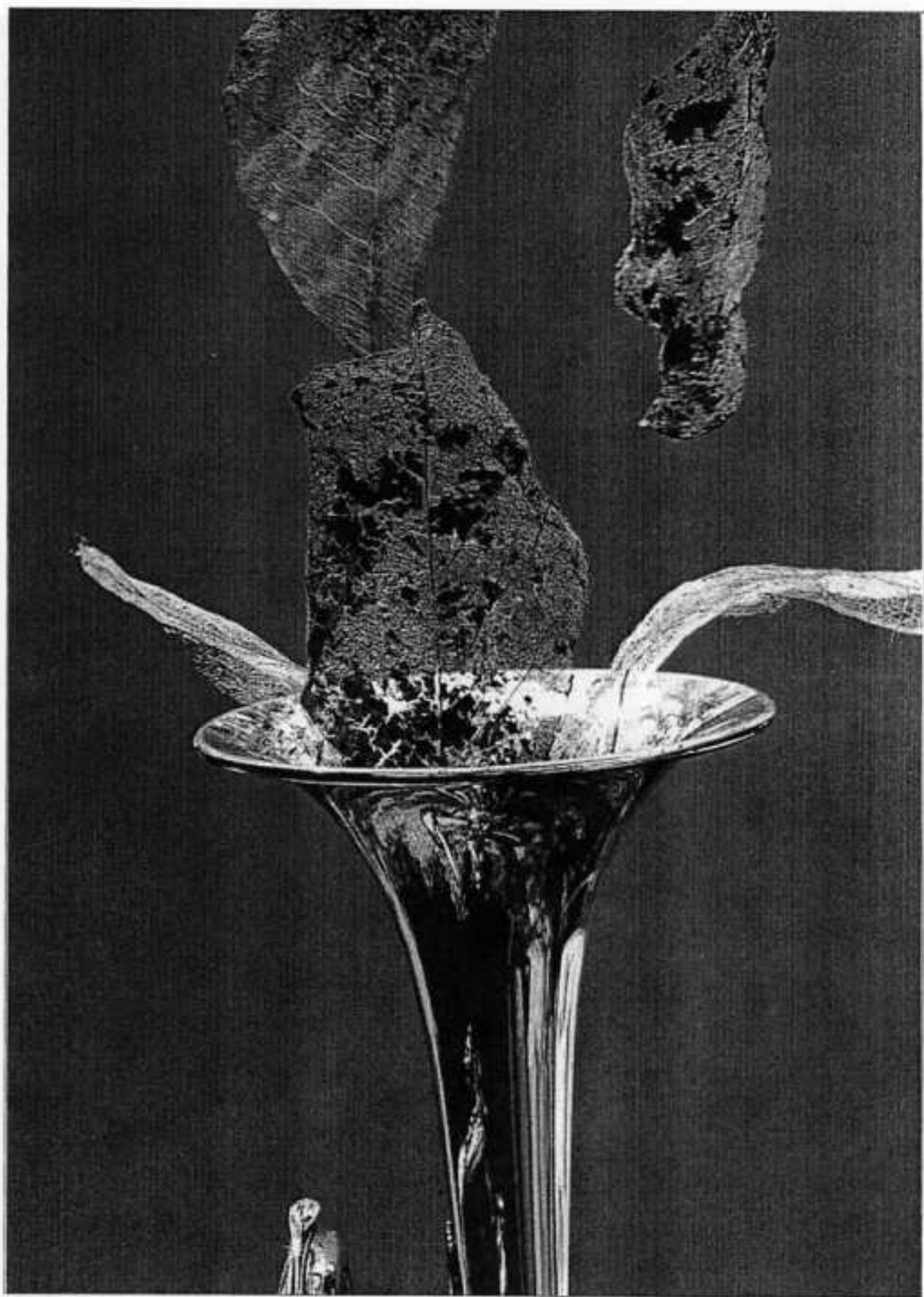


Campana e foglie.

Immagine servita per la copertina di un cd (Mario Pezzotta e i suoi solisti *Live in Verona 1970*). La difficoltà consiste nell'ottenere il giusto grado di movimento delle foglie; set di ripresa allestito all'aperto.

Kodak Portra 160 VC; Xenar 105; f/22; 1/10 di sec., luce ambiente.





Girasoli.

Il basculaggio del dorso sull'asse verticale ha permesso di avere tutti i girasole a fuoco e di esaltare la prospettiva.

Kodak Portra 160 VC; Xenar 105; f/11; 1/250 di sec., ; apparecchio su cavalletto.





Fonte di S. Gemolo.

Il basculaggio del dorso sull'asse orizzontale ha permesso la resa nitida di tutti i piani dell'immagine e l'esaltazione prospettica.

Kodak Portra 160 NC; Super Angulon 65; f/8-11; 30 sec.





Uva.

La versatilità della Super Technika si apprezza anche nelle riprese a distanza ravvicinata: il suo soffietto a triplo allungamento permette di muoversi facilmente dall'infinito ad una manciata di centimetri dalla lente frontale dell'obiettivo senza necessità di ricorrere ad accessori speciali.

Kodak Portra 160 NC; Xenar 105; f/22; 1/5 di sec.; luce ambiente; fotocamera su cavalletto.





Vecchio roccolo.

L'edificio, con il suo marcato orientamento verticale, e posto per di più al sommo di una collinetta, non è un soggetto facile.

Qui si è fatto ricorso al massimo decentramento verso l'alto dell'obiettivo, integrato con la piastra modificata di cui si parla a pag. 41.

La forte saturazione cromatica del cielo è tipica di quando si lavora con queste condizioni di ripresa.

Kodak Portra 160 VC; Super Angulon 65; f/32; 1/8 di sec.



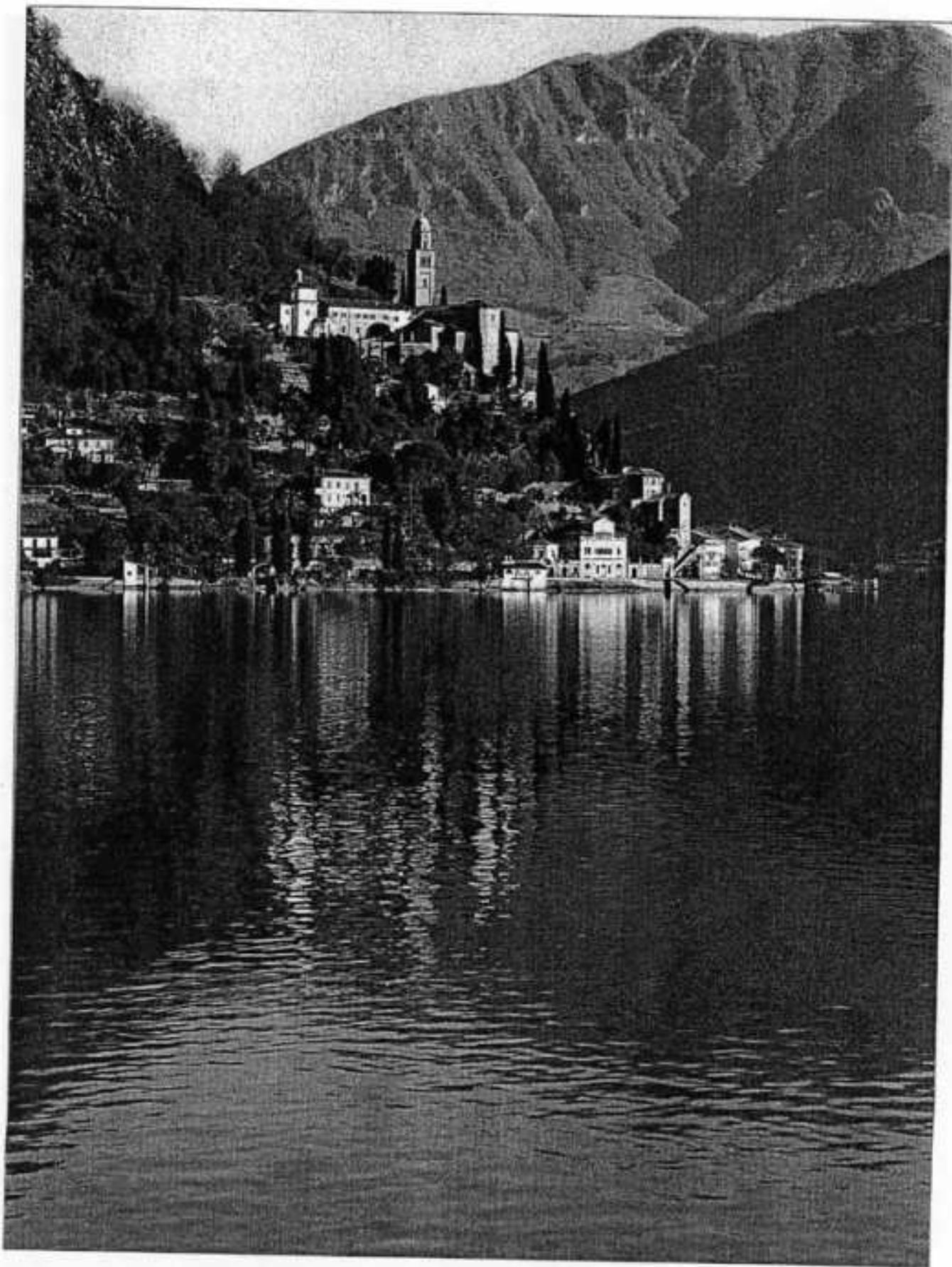


Morcote (Lago Ceresio)

In questa fotografia l'uso di un teleobiettivo da 270mm ha permesso una buona resa dei dettagli e un'inquadratura più selettiva di quella permessa dal 180mm (il lago impedisce di avvicinarsi all'altra sponda). Le buone condizioni di luce, la staticità del soggetto, l'uso del cavalletto, permettono di usare con tutta calma questo obiettivo che considero essere quello di più lunga focale impiegabile con la Super Technika; come ho detto altrove la messa a fuoco è possibile solo sul vetro smerigliato.

Kodak Portra 160 NC; Rotelar 270; f/8-11; 1/200 di sec.





Un manuale che presenta la Linhof Super Technika non tanto come oggetto di interesse collezionistico quanto come apparecchio perfettamente usabile ancora oggi